



LE PILLOLE... AMARE

1) Determinazione del Settore Lavori Pubblici n. 193 del 28/02/05: Istituzione del Servizio di Informazione Meteorologica € 1.620,00 per la durata di 6 mesi.

Le pagine web del servizio si trovano all'indirizzo www.abruzzometeo.it e oltre ad alcuni indicatori (automatici) ed ad una webcam puntata su Viale Abruzzo, il 18 luglio l'ultimo aggiornamento segnalato era in data 29 marzo; invece, al 10 settembre l'ultimo aggiornamento è in data 21 agosto (una settimana prima che scadesse il servizio).

2) Determinazione dell'Ufficio di Gabinetto del Sindaco n. 12 del 14/04/2005: Acquisto Tappeti Persiani: € 3.500,00. Non era sufficiente avere il Parquet sia in ufficio che in sala d'aspetto?

3) Determinazione del Settore II n. 209 del 17/06/05: Acquisto di un pianoforte a coda da un privato cittadino per € 2.500,00. La domanda sorge spontanea: il cittadino ha offerto al comune il pianoforte? Così c'è scritto in delibera. Allora cittadini, offrite in vendita al comune quello che non usate più in casa, che so una lavatrice, magari il flauto della terza media. Supervalutazione dell'usato... Montesilvano può crescere anche con i vostri avanzi!

Allo stomaco non si comanda... Leggendo infatti le note dell'Ufficio di Gabinetto del Sindaco si possono trovare anche le richieste di pagamento spese di rappresentanza per pranzi istituzionali; non è semplice trovarli, però vi voglio segnalare il podio delle mie ricerche, le tre spese più alte per soddisfare i morsi della fame.

3° posto - Medaglia di Bronzo: Ufficio di Gabinetto del Sindaco - Prot. n. 55191 del 15/11/2004 - 13/11/2004: Pranzo del Sindaco con l'On. Marini ed altri - 11 persone: € 764,50 (€ 69,50 a stomaco);

2° posto - Medaglia d'Argento: Ufficio di Gabinetto del Sindaco - Prot. n. 09161 del 24/02/2005 - 23/02/2005: Pranzo del Sindaco con il Presidente della Provincia ed altri - 7 persone: € 553,50 (€ 79,00 a stomaco);

1° posto - Medaglia d'Oro: Ufficio di Gabinetto del Sindaco - Prot. n. 20163 del 27/04/2005 - 15/04/2005: Pranzo istituzionale del Sindaco (e non si sa con chi altri) - 4 persone: € 408,00 (€ 102,00 a stomaco).

IN QUESTO NUMERO:

Uniti a Sinistra	p. 2
Per il ritiro della Direttiva Bolkestein	p. 2
L'isola degli affari	p. 3
Il crollo del Palasport	p. 4
Libera. Associazioni, nomi e numeri contro la mafia.	p. 4



L'ISOLA CHE NON C'È

Siamo sempre favorevoli alle isole pedonali, perché danno respiro a coloro che vanno a piedi e migliorano la situazione ambientale. Ben venga, dunque, l'isola della piazza del Municipio di Montesilvano (anche se, visto che parliamo di poche decine di metri quadrati, sarebbe più consono chiamarlo isolotto). Due sassolini, però, dobbiamo tirarli fuori dalla scarpa. Primo: quando finiranno i lavori iniziati più di tre mesi fa? E poi: non è il caso di migliorare la viabilità intorno all'isola pedonale, visto che il traffico - soprattutto quando è giorno di mercato - va letteralmente in tilt?

EL DIE DE LA WHIPALA

3/4 dicembre: Giornata della Riscossa Indigena

Il 3 e 4 dicembre 2005 l'Associazione Culturale "Montesilvano Sostenibile" propone un Convegno-Dibattito con proiezione di filmati e documentari sulla violazione dei diritti umani nei confronti delle popolazioni indigene.

Parteciperanno all'evento, tra gli altri:

- i 4 registi indios vincitori del "Premio Anaconda", con proiezione/promozione dei film premiati dal PRAIA (Organismo dell'ONU);
- i responsabili di "Survival International", Francesca Casella e Stephen Corry ("Survival International" è un'Organizzazione mondiale di sostegno ai popoli tribali);
- Francesco Martone, Senatore della Repubblica Italiana.

All'interno della struttura ospitante sarà allestita una Fiera di tutte le Associazioni che, a vario titolo, si occupano di Diritti Umani. Saranno presenti, con partecipazione attiva, anche Operatori Turistici nazionali, che presenteranno destinazioni eco-etiche ed i cui proventi saranno in parte percentuale destinati a sostegno delle campagne a favore delle popolazioni indigene, oggetto dell'evento "Il più

silenzioso olocausto dell'Umanità".

Così l'ONU ha definito le violenze, le torture ed il genocidio di cui sono vittime 350/400 milioni di persone nel mondo, proclamando il "decennio internazionale dei popoli indigeni" (1995/2004, prolungato fino al 2014) allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema ed incoraggiare istituzioni e governi di ogni parte del mondo ad individuare, adottare e promuovere iniziative a sostegno di solidarietà nei confronti di queste popolazioni. Queste persone, che rappresentano circa il 5% della popolazione mondiale, appartengono a popoli indigeni, tribù o comunità e vivono spesso in stretto contatto con la natura in qualità di antichi abitanti delle loro terre.

Il 75% di tutte le materie prime rinnovabili si trovano proprio sui territori di queste popolazioni che - ironia della sorte - invece di trarne vantaggio, sono vittime della repressione e della sottrazione delle basi della loro esistenza da parte dei Governi sui cui territori esse abitano o da parte delle multinazionali dell'Occidente industrializzato in accordo con i Governi stessi.

Per informazioni, prenotazioni ed adesioni:

inmovimento@montesilvanosostenibile.com - mondoindigeno@yahoo.it
Tel. 335/5928564 - 347/9402239 - 335/8068280

«(...) i nostri stili sostenibili di vita, le nostre culture, le nostre conoscenze tradizionali, le cosmologie, la spiritualità, i valori della collettività, della reciprocità, del rispetto e della riverenza di fronte a Madre Terra, sono fondamentali per la ricerca di una società trasformata, nella quale prevalgano la giustizia, l'equità e la sostenibilità».

Stralcio della Dichiarazione di Seattle dei Popoli Indigeni, in occasione della terza riunione ministeriale del WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio), 1999.

Uniti a Sinistra

La rete "Uniti a Sinistra", promossa da un comitato composto da rappresentanti del sindacato, dei movimenti dell'associazionismo ed eletti ed elette a vari livelli, si rivolge a tutti coloro che hanno attraversato, e continuano ad attraversare, tappe importanti: le lotte per i diritti dei lavoratori, la resistenza al neoliberismo ed alla guerra, le mobilitazioni per i diritti dei migranti, la giustizia sociale, e l'ambiente, i faticosi e ripetuti tentativi di ricostruzione di una politica vera e radicalmente di sinistra, la democratizzazione della democrazia.

Nasce dalla consapevolezza comune che per continuare su questa strada sarà necessario costruire un luogo di elaborazione e proposta collettiva, certamente non esclusivo né escludente, per contribuire a porre le basi di un nuovo contratto sociale per il nostro paese.

Obiettivo della rete alla quale hanno aderito centinaia di persone, da rappresentanti del mondo nongovernativo, pacifista, ambientalista, di movimento sindacale e delle sinistre critiche è quello di contribuire a costruire una sinistra plurale e radicale, con una sua *mission* ed un progetto di società. Una sinistra che dovrà perseguire l'obiettivo di assicurare la tutela e promozione dei beni comuni, dei diritti di cittadinanza, del nuovo welfare e di costruire pratiche di economia e democrazia partecipativa a livello locale, come a livello globale. Tutto questo in una prospettiva europea, di un'Europa sociale e non di mercato, un'Europa attore di pace e di solidarietà, un'Europa dei diritti e delle pratiche di nuova cittadinanza, per un nuovo federalismo.

La rete si prefigurerà di lavorare in maniera decentrata, sui territori, nei luoghi dove si pratica la politica del bene comune, dove si cercano di ricostruire partecipazione e passione dell'impegno, nei nuovi municipi, nelle pratiche di bilancio partecipativo, nei progetti di economia alternativa.

Guarda al di là delle scadenze elettorali, per costruire un percorso che, nodo per nodo, possa contribuire a riavvicinare il popolo della sinistra alla politica, fare di ognuno di loro un soggetto centrale, senza precipitazioni di tipo elettorale o organizzativo. Nelle prossime settimane e mesi partirà un processo che si diramerà sui territori, che proverà a praticare nuove forme della politica, fondate su un rapporto eguale e di reciprocità tra i vari soggetti individuali e collettivi che hanno aderito ed aderiranno a questa proposta. Tra gli appuntamenti proposti dopo la conferenza di presentazione di "Uniti a Sinistra", tenutasi nel luglio scorso, un convegno sulle nove forme della politica a cura dell'ARS (Associazione per il Rinnovamento della Sinistra) il 12 Settembre a Roma ed un seminario a Bologna sui diritti del lavoro ed il welfare, programmato per la metà di Ottobre. Tra le adesioni in Abruzzo, va ricordata quella di "Montesilvano Sostenibile", che si è proposta per promuovere una serie di incontri di presentazione della rete sul territorio.

Per adesione ed ulteriori informazioni: www.unitiasinistra.it

PER IL RITIRO DELLA DIRETTIVA BOLKESTEIN

Solo sei mesi fa sarebbe stato impossibile ipotizzare l'attuale scenario in merito alla mobilitazione contro la Direttiva Bolkestein. La proposta di Direttiva, approvata dalla Commissione Europea in data 13 gennaio 2004, aveva tranquillamente veleggiato nel più assoluto silenzio per un intero semestre, nonostante i tentativi di alcune reti sindacali - la Funzione pubblica CGIL in primo luogo - e reti associative, fra cui Attac Italia, di porla all'attenzione generale. Si scontava, allora, la totale mancanza di una dimensione europea - nonostante le intenzioni - nella costruzione delle campagne e delle mobilitazioni dei movimenti. Il salto di qualità è avvenuto con il FSE di Londra, dove, ancora quasi in sordina, la mobilitazione contro la Direttiva Bolkestein è entrata fra le priorità di iniziativa nell'appello finale dei movimenti sociali. Favorita in questo dal fatto che in alcuni Paesi europei, la Direttiva era già al centro dell'attenzione di sindacati e movimenti (Belgio, Danimarca, Francia). Oggi la campagna europea contro la Direttiva Bolkestein comincia ad assumere la dimensione che merita, coadiuvata da campagne nazionali ormai presenti in ciascun paese europeo. E i primi risultati si vedono.

UN'OPPOSIZIONE DIFFUSA - Va sicuramente riconosciuto un merito a questa proposta di Direttiva: quello di aver suscitato un'opposizione diffusa e trasversale come in poche occasioni in precedenza. A tutti gli effetti, la «Bolkestein» comporta un tale mutamento di paradigma, che chiama in causa l'idea fondativa dell'Unione Europea stessa.

Con l'attacco all'idea di welfare e il tentativo di costruire un mercato interno dei servizi completamente liberalizzato; con lo smantellamento, attraverso il principio del "paese d'origine", dei diritti acquisiti del lavoro; con, infine, l'idea complessiva di un'Europa a due velocità, in cui i Paesi dell'Est rappresentavano sostanzialmente l'esercito industriale di riserva per le «corporation» dei Paesi dell'ovest, la Direttiva non poteva non coagulare l'insieme delle realtà, sindacali e associative, che da sempre si oppongono alle politiche neoliberiste e pensano che un'altra Europa sia possibile solo a partire dal riconoscimento dei diritti sociali e del lavoro.

Così è stato: oggi sono in campo contro la Direttiva la gran parte delle organizzazioni sindacali, confederali e non, e l'insieme dei movimenti con le proprie reti europee. Mentre piovono critiche anche da parte del mondo imprenditoriale, da diverse forze politiche delle sinistre europee e nazionali e da diversi Governi nazionali.

L'iter della Direttiva, la cui conclusione era inizialmente ipotizzata per la fine del 2004, è oggi stato di conseguenza posticipato a fine 2005: un primo importante risultato, che consente l'approfondimento nel tempo della lotta per il suo ritiro.

IL NUOVO PERICOLO - A fronte di questo scenario, inizia a serpeggiare un'idea, che, se non contrastata, potrebbe inficiare i prossimi passi della mobilitazione sociale. Da più parti, infatti, si continua a sottolineare come, a questo punto, la Direttiva (per la quantità e la qualità di contestazioni accumulate) sia ormai depotenziata e non costituisca più un pericolo reale. Niente di più falso, a mio avviso. Quello che è senz'altro vero, è il fatto che ormai più nessuno, compresi i suoi promotori, pensi ad un'approvazione della Direttiva Bolkestein tal quale. Tutti ormai parlano di modifiche sostanziali da apportarvi, di processi emendativi anche profondi.

Il carattere determinante che la Direttiva ha avuto nella doppia vittoria dei No ai referendum sul Trattato Costituzionale svoltisi in Francia e in Olanda, dice molto chiaramente come il rifiuto delle politiche neoliberiste non possa più essere sottovalutato, neppure da élites europee avvezze da decenni a considerare la democrazia come uguale a libero mercato più elezioni formali. Ma è qui che si annida il vero pericolo. Se è vero, infatti, che la Direttiva Bolkestein è pericolosa perché, attraverso il principio del "paese d'origine", cerca di mutare il carattere fondativo dell'Unione Europea - sinora basato sul principio dell'armonizzazione fra le normative dei paesi membri - è altrettanto evidente come sia sufficiente che il suddetto principio passi - anche per un solo settore di servizi, perfino il meno importante - perché lo scenario strategico muti definitivamente. Ovvero, sarebbe successivamente un facile gioco quello di estendere progressivamente e nel tempo il principio del «paese d'origine» a tutti i settori di servizi inizialmente ipotizzati.

LA CAMPAGNA IN CORSO - È sulla base di questa analisi che la Campagna Nazionale "Stop Bolkestein! Stop Gats! Un'altra Europa è necessaria" chiama ad un approfondimento della mobilitazione. La Campagna Nazionale è stata lanciata nel gennaio 2005 e, ad oggi, coinvolge reti di movimento come Attac, Arci, Rete Lilliput, Legambiente, Forum Ambientalista, Unione Inquilini, Libera, Medicina Democratica, Abruzzo Social

Forum e Tavolo Marchigiano fermiamo il WTO; organizzazioni sindacali confederali come FpCgil, Fiom, FlicCgil e sindacati di base come S.in.Cobas, Confederazione Cobas, Cub, Sult; oltre a forze politiche come Sinistra DS, Verdi, PdcI e Prc. Si articola nei territori attraverso la costruzione di decine di dibattiti informativi e di sensibilizzazione; in una petizione popolare su cui raccogliere le firme da inviare al Parlamento Italiano ed Europeo; in mozioni e appelli da presentare all'interno delle istituzioni locali e regionali e nella costruzione di forti momenti di mobilitazione, in collegamento con la rete europea costituitasi all'interno del FSE di Londra 2004.

Momenti qualificanti di questa mobilitazione sono stati la manifestazione europea del 19 marzo a Bruxelles, "contro la guerra e la direttiva Bolkestein, per un'Europa della pace e dei diritti sociali" e la settimana di mobilitazione internazionale sui temi del commercio mondiale del 10-16 aprile 2005, lanciata dal FSM di Mumbai 2004.

Ora, proprio mentre il doppio No ai referendum francese ed olandese aprono la crisi dell'Unione Europea e quindi riaprono la possibilità di un processo costituente dal basso, diventa decisiva la lotta per ottenere il ritiro della Direttiva Bolkestein. È per questo che le reti europee dei movimenti e delle organizzazioni sindacali stanno costruendo un importantissimo appuntamento: una giornata di lotta europea da svolgersi il 15 ottobre, con manifestazioni nazionali in tutte le capitali "per la difesa dei servizi pubblici e dei diritti del lavoro, per il ritiro della Direttiva Bolkestein". Perché è un'altra l'Europa che vogliamo: un'Europa che parta dal riconoscimento dello spazio pubblico e dei diritti sociali e del lavoro come principi fondativi della sua organizzazione economica, politica e sociale. Attraverso le lotte per un contratto e per normative europee sul lavoro; attraverso direttive quadro che sostanzino la non negoziabilità di beni comuni e servizi nel diritto d'accesso universale e nella gestione pubblica e partecipata degli stessi; attraverso una politica fiscale europea che ponga la progressività e la redistribuzione come propri principi fondativi; attraverso il riconoscimento di una cittadinanza europea non fondata sulla residenza.

Di fronte alla pervasività di un liberismo senza confini, occorre in definitiva sottrarre ampie porzioni di vita e di società alle logiche del mercato: quelle porzioni che, sole, possono garantire che l'Europa sia un luogo di democrazia reale.

MARCO BERSANI - Attac Italia

L'isola degli affari

L'amministrazione comunale di Montesilvano si è a tal punto convinta delle isole pedonali da innamorarsi anche di altre isole... le isole vere e proprie, in mare! Già, l'ultima geniale trovata è quella di creare un'isola artificiale al largo di Montesilvano (a circa 150 metri dalla riva), davanti alla Stella Maris. In realtà, si tratta di una vecchia idea di Eriberto Mastromattei, storico operatore balneare di Pescara, che però sul fronte dell'isola "fittizia" a Pescara ha avuto le porte sbarrate in Comune. Così ha pensato bene di proporre il progetto al sindaco Cantagallo, che si è detto entusiasta dell'idea. In sostanza l'isola - che dovrebbe essere lunga 120 metri e larga 33 - dovrebbe, nelle intenzioni di Eriberto, essere un vero e proprio paradiso del divertimento, con ristorante, discoteca, addirittura due trabocchi e chi più ne ha più ne metta. Il sindaco di Montesilvano ha dichiarato che il progetto è fattibile per il 50% attraverso fondi europei e per l'altro 50% attraverso l'intervento di privati (ma vè?). Insomma, puzza di ennesimo affare per gli imprenditori locali più che per i cittadini, i quali potrebbero usufruirne - lo si deduce - solo a caro prezzo. Non capiamo quale potrebbe essere il vantaggio per

la cittadinanza che, al contrario, avrebbe un bel panorama direttamente sul mare: oltre gli scogli, l'ecomostro: un pugno in un occhio. Come dire che, dopo lo scempio del piano spiaggia (con la spiaggia libera solo sulla carta), ora si potrà costruire anche in mare aperto! Il progetto dell'isola del divertimento (per chi?) potrebbe entrare ufficialmente in gioco attraverso un'osservazione proprio al piano spiaggia. Infatti, sino al 10 ottobre sarà possibile fare osservazioni. Ci si attendono osservazioni che riescano a migliorare il nostro litorale ed invece qui si gioca al massacro: non c'è proprio limite alla decenza!



IL CROLLO DEL PALASPORT

Il crollo del Palasport di Mazzocco ha fatto tanto parlare di se molto di più di quanto non abbia fatto la sua inaugurazione (e per questa città è un record), ma poi, considerato che le opere pubbliche esistono solo al momento del taglio del nastro e poi vengono puntualmente dimenticate, allora ecco che il Palasport di Mazzocco raccoglierà un altro record... Quello della sua seconda inaugurazione.

Chi taglierà il nastro per la seconda volta ancora non si sa. Il sindaco spera di essere lui, ma ci sono due perplessità: riusciranno a finire i lavori prima della scadenza del mandato dell'attuale sindaco? Inoltre, se la risposta alla domanda precedente è affermativa, allora l'attuale sindaco resisterà in carica fino alla fine dei lavori? Ebbene, qualora a queste domande verranno due sì, campeggerà nuovamente il solito manifesto arancione e blu nella città... Ma a spese di chi?

In un paese normale, un crollo come quello avrebbe dovuto avere una spiegazione almeno tecnica sulle cause, e non ci venissero a raccontare che è caduto per via della neve, perché nessuno crederebbe che 15 centimetri di neve possano far crollare una struttura nuova. Adesso ci si sta, giustamente, preoccupando della ricostruzione della copertura con un progetto affidato allo stesso tecnico che ha redatto la perizia di parte per accertare le cause del crollo; il progetto per la nuova copertura è stato rimesso all'amministrazione che ora cerca di trovare i soldi necessari alla realizzazione (oltre un milione di euro) con l'ennesimo accordo con privati. Ma viene spontaneo domandarsi che, se c'è un progetto per la ricostruzione, vuol dire che si sono già scoperte le cause del crollo... Pertanto non dovrebbero essere i colpevoli a pagare la ricostruzione stessa? La perizia di parte del Comune ha individuato dei presunti colpevoli? Il Comune ha intentato causa civile verso gli stessi per ottenere il risarcimento? Ovviamente, no. A tal proposito, ho presentato un'interrogazione per chiarire questi dubbi e per chiedere che comunque sia interessata la Corte dei Conti, che è l'unica che può accertare anche se ci siano state deficienze da parte di tecnici comunali (sia interni che esterni) e pertanto, che può consentire al Comune di tutelarsi nella maniera più ampia per evitare che anche questa volta il cittadino paghi per colpe altrui, ma il Consiglio Comunale (la maggioranza ovviamente) ha preferito lavarsene le mani e rigettare la proposta. Infine, un ultimo dubbio. La struttura crollata non è mai stata collaudata. Per il Genio Civile, in pratica non esiste, pertanto: com'è possibile che oggi si rediga un progetto per appoggiare una nuova copertura su una struttura che non è mai stata collaudata?

Insomma, ci sono tanti, troppi quesiti ancora aperti; l'unica cosa sicura è che comunque i cittadini stanno per pagare nuovamente colpe di altri.

CRISTIAN ODOARDI



Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

Nel nostro Paese, in particolare nel nostro Mezzogiorno, si comincia a parlare di educazione alla legalità fin dai primi anni Ottanta, in seguito alla terribile stagione della guerra di mafia che insanguinò la Sicilia. Questa esigenza, sempre più avvertita dalla società civile, crebbe rapidamente e si consolidò dopo le stragi del 1992, di Capaci e di Via D'Amelio, dove morirono i giudici Falcone e Borsellino con le rispettive scorte. Così il 25 Marzo 1995 nasce Libera con l'intento di coordinare e sollecitare l'impegno della società civile contro tutte le mafie. Fino ad oggi, hanno aderito più di 1000 gruppi tra nazionali e locali, oltre ai singoli sostenitori.

Libera è un ente di promozione sociale, senza scopo di lucro, completamente autofinanziata sia attraverso le quote di adesione sia attraverso singoli contributi di enti locali su presentazione di progetti e iniziative. Nel Novembre 2004, in occasione del passaggio della Carovana Antimafia in Abruzzo, si è costituito un gruppo di Associazioni che ha proposto e curato l'evento (Acli, Arci, Proposta Popolare, Rete Lilliput, Sinistra Giovanile, La vita nuova, Aiutiamoli a vivere). Tale gruppo si è costituito come coordinamento, aderendo a Libera nazionale. Nonostante in Abruzzo non si avvertano problematiche troppo rilevanti, è tuttavia diffuso il problema di una crescente illegalità. In un mondo globalizzato, l'impegno di ciascun cittadino/a contribuisce a formare quella coscienza civile, utile e necessaria, per la difesa e la promozione dei valori che sono a fondamento della nostra convivenza. Nel giugno 2005, durante l'ultima assemblea nazionale svoltasi a Roma, sono stati eletti presidenti di Libera, Rita Borsellino, sorella del giudice assassinato dalla mafia, e don Luigi Ciotti, animatore del gruppo Abele.

Termino questa breve presentazione con l'autorevole pensiero di don Luigi: "Educare alla legalità significa promuovere e diffondere una cultura rispettosa dei valori democratici e dei principi della Costituzione italiana. Democrazia, giustizia sociale, solidarietà, nonviolenza, trasparenza, verità, non possono essere soltanto parole, belle e astratte. Sono valori che ci impegniamo a testimoniare, a rendere visibili ogni giorno nel lavoro e nello studio, nei comportamenti pubblici e privati. Questo è possibile solo se mettiamo al centro una cultura della legalità, cioè del rispetto delle regole, del patto di convivenza che sancisce il nostro essere cittadini, soggetti di diritti e di doveri. Cultura della legalità vuol dire ricostruire le regole: nella società, nelle istituzioni, nell'economia, nell'informazione. Senza regole la stessa legge, anziché tutelare e garantire gli interessi deboli, diventa terreno di conquista dei poteri forti. Le regole sono l'impalcatura del patto sociale, della convivenza, della democrazia".

MICHELE NEOMARTINO
Coordinatore di Libera Provincia di Pescara
www.libera.it - Tel. 339.6710189 - 328.8692423



Associazione Culturale
"Montesilvano Sostenibile"

www.montesilvanosostenibile.com

associazione@montesilvanosostenibile.com

inmovimento@montesilvanosostenibile.com